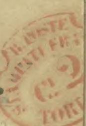
Mercoledì 30 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 30.



Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 29 GENNAIO

SCONFITTE CLERICALI.

È bello e confortante il vedere come attraverso le crisi politiche, le reazioni, le guerre, le rivoluzioni, un principio con fermezza difeso ed insidiosamente combattuto, ottenga gli omaggi delle nazioni civili e sia rispettato dai popoli più colti.

La libertà di coscienza e di discussione, che i clericali osteggiano e calunniano, ha riportate nella Francia e nel Belgio tre splendide vittorie.

Quando in Francia si mutarono le forme politiche, ed alla libertà successe la dittatura, quali sciocche speranze non manifestarono i clericali? Essi credevansi i direttori, i consiglieri del nuovo regime, mentre non ne erano che lo strumento, si credevano padroni, e non facevano che il mestiere del servitore.

Dal 1852 in poi quanti disinganni e quante delusioni! Speravano l'abolizione della legge civile del matrimonio, ed il governo avvertì che il matrimonio civile era un prezioso conquisto della rivoluzione che non dovevasi perdere; speravano i rigori della autorità per impedire di lavorare nei giorni di festa, e l'autorità pubblica dichiarò che non poteva ingerirsi per non offendere le coscienze!

Questi atti non erano un insegnamento utile ai clericali? Non doveano consigliarli ad abbandonare una via seminata di bronchi e di spine? Ma essi hanno una virtù che le traversie non abbattono: sono pertinaci nei loro proponimenti, sono fermi nelle loro arti: perdono da una parte? Cercano di risarcirsi dall'altra. Sono respinti dal governo? Si rivolgono alle coscienze. Torna loro inutile la discussione? Ricorrono allo intrigo.

Il collegio di Francia doveva nominare il professore di diritto naturale. L'istituto era propenso per uno dei suoi soci, pel professore Frank; ma il Frank non essendo cattolico, non poteva meritare le simpatie dell'*Univers* e degli altri clericali. Questi propugnano la nomina del professore Rapetti, non potendo farsi a credere che alla prima università della Francia e all'insegnamento del diritto naturale e delle genti si voglia chiamare il prof. Frank.

Che fa il governo? Lascia che si discuta, che si suscitino controversie ne' giornali, e un bel giorno annunzia che il signor Frank è stato nominato professore di diritto naturale. L'*Univers* ripete la notizia senza commento e tace.

Andiamo ad Orleans. Quivi vedesi a quali errori ed a quali ingiustizie trascini l'intolleranza religiosa.

Un onorato militare abbandona il cattolicismo per la religione protestante. Noi non diamo alcuna importanza alle conversioni, così perchè ne' nostri tempi sono rare e molte hanno uno scopo poco lodevole, come perchè trattandosi di convinzioni, a niuno è lecito di scendere nel santuario della coscienza o d'impedire che altri cangi la sua fede religiosa.

Ma il convertito d'Orleans è persona stimata: persino i sui nemici ne convengono: che fanno gli intolleranti? Radunano un consiglio di famiglia e cercano di torgli la tutela de' suoi figli, ai quali voleva far abbracciare la religione protestante.

La causa venne dinanzi ai tribunali ed il procuratore imperiale, lungi dal prestarsi alle arti basse di coloro che cercavano di violare la libertà di coscienza, proclamò altamente questo principio, dichiarandolo uno dei più preziosi tesori che la rivoluzione abbia legato alla presente generazione, e conchiudendo perchè si annullassero le deliberazioni del consiglio di famiglia e si rispettasse l'autorità paterna, che soltanto il cieco fanatismo può indurre a dispregiare.

In Francia adunque le libertà politiche possono correre pericolo ed essere oscurate, ma la libertà di coscienza, la libertà dei culti, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge sono principii incrollabili, riveriti dai governi che si succedettero con tanta rapidità, da Luigi Napoleone come dalla repubblica e da Luigi Filippo.

Or, perchè erano le libertà politiche osteggiate dai clericali? Perchè volevano farla finita col regime parlamentre? Perchè questo regime e queste libertà consideravano come la più salda custodia della libertà di coscienza e de' culti, e confidavano, che tolta la libertà della discussione e la vigilanza delle camere, i gesuiti avrebbero potuto ricuperare la loro influenza e tenere ambe le chiavi del cuore del principe e de' magistrati e padroneggiare in Francia.

Le libertà politiche furono velate, ma se qualcuno si è vantaggiato, non furono certo i clericali, le cui speranze, l'una dopo l'altra, si dileguarono.

Nel Belgio eglino mossero aspra guerra al ministero liberale, intrigarono nelle elezioni, calunniarono gli avversarii e riuscirono a far nominare un ministero che credevano del loro partito. Il ministero belga è certo clericale, ma di quei clericali che non piacciono nè all'*Univers*, nè all'*Armonia*, di quei clericali moderati che rispettano e vogliono rispettate le istituzioni nazionali.

Un professore dell' università di Gand svolge alcune proposizioni, che scandolezzarono tre o quattro allievi. Questi lo denunziano ai parenti, i parenti al rettore dell'università, il rettore al consiglio accademico, il consiglio al ministro. Il professore pareva spacciato: i clericali lo dipingevano quale eretico ed ateo, che avvelena le fonti dell'istruzione e corrompe la gioventù. La quistione è dibattuta nel parlamento, si amplificano i torti del professore, si chiama sul suo capo il rigore della giustizia, ed il ministro dichiara, che non ha nulla da fare, che il professore non può essere rimosso, che le spiegazioni date non sono sufficienti, ed il signor Brasseur conserva la sua cattedra, ed i clericali sono sconfitti.

Queste lezioni, che sono gravissime e dovrebbero insegnare al partito che le riceve, batere una falsa via e non comprendere i tempi, dissiperanno le nebbie che fanno velo all'intelligenza dei clericali? Qual conforto a queste rotte può essere il concordato austriaco, che suscita di già tante controversie ed è causa di sì amari disinganni ai vescovi? In Germania, in Francia, nel Belgio essi mettono a repentaglio la quiete pubblica, la pace delle famiglie, la sicurezza dei cittadini, per acquistare un palmo di terreno ed influire sul governo e sulla società, e dovunque sono respinti; i loro consigli sono derisi, le loro arti discoperte, le loro speranze deluse.

Ciò doveva accadere ad un partito che non ha principii fermi e razionali, che difende in uno stato le dottrine da lui combattute in un altro, che oggi sostiene le massime che rigetterà domani, purchè confidi di potere, con questo sistema, raggiungere la sospirata meta di signoreggiare le coscienze sulla rovina della libertà.

SENATO DEL REGNO

I rimanenti articoli del progetto di legge del riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione furono oggi adottati, ma lo scrutinio segreto sopra la legge fu rinviato a domani, per dar lettura di tutti gli articoli colle modificazioni state introdotte.

Intanto il senato ha adottato senza discussione, entrambi colla maggioranza di voti 61 contro 3, due progetti di leggi, l'uno per una leva di mille uomini tra marinai ed operai, l'altro per l'ammessione d' ingegneri e studenti di matematica ai gradi di sottotenenti nell'Artiglieria e nel Genio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla banca da instituirsi a Cagliari venne approvata a grande maggioranza giusta il progetto della commissione e con una leggiera modificazione introdottavi e fatta estendere anche a beneficio della banca di Savoia. Quando questo progetto di legge ottenga la sanzione sovrana resterà a desiderarsi che le popolazioni dell' isola di Sardegna vi facciano buon viso e sappiano giovarsi di quello strumento che loro si è concesso, strumento potentissimo per accrescere e generalizzare il pubblico credito e per sovvenire con questo all'agricoltura ed all'industria.

Della discussione che precedette lo scrutinio poco diremo, essendo che si rivolse su d'un argomento che venne già trattato nella discussione generale e del quale abbiamo già tenuto parola. Il voto poi intervenuto e la grande maggioranza che acconsentiva a quella legge mostrano come sostanzialmente fosse accetta ai rappresentanti della nazione senza distinzione di partito.

Ora la camera ha posto all' ordine del giorno la discussione del suo bilancio.

LA GIUSTIZIA NEL TICINO

Leggesi nella *Patria*:

« Il processo di Giorgi, accusato di aver
« pugnalato un demagogo, prosegue a Lo-
« carno in mezzo a uno scatenamento delle
« passioni e ad un accanimento senza e-
« sempio. I giudici stessi sono sotto il colpo
« delle minaccie. La parte civile desistette
« dal procedere più oltre; una somma di
« 36,000 fr. offerta dal detenuto e suoi com-
« plici, fu accettata come compenso dei
« danni, dalla famiglia della vittima. Ma
« non ne sono ancora soddisfatti *i terroristi*
« *ticinesi*; essi vogliono una condanna, del
« resto, faranno una rivoluzione! Ecco la
« libertà della Svizzera!! »

La *Patria* ci annuncia un fatto nuovo e da nessuno avvertito, cioè che vi fosse *un Giorgi accusato di aver pugnalato un demagogo*, mentre finora si è sempre parlato e nei giornali e negli atti del processo di imputati d'aver ucciso il Degiorgi, per cui, fuorchè si voglia accusare un morto d'aver ucciso un ch'è vivo, la versione della *Patria* è ridicola anzi che no.

Ma questo è un errore materiale, il quale dimostra come la *Patria* conosca questa vertenza e non sarebbevi gran male. Ciò che non può esser passato sotto silenzio è la teoria penale della *Patria*.

Siffatta teoria non ha il pregio della novità, ma è pur sempre stranissima in tempi nei quali si ha per principio che le pene debbano essere proporzionate al delitto, cioè all'offesa fatta alla società ed al danno recato ai privati.

Alcuni sono imputati di aver ucciso un

APPENDICE

NOTIZIE LETTERARIE DELLA SVIZZERA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

LETTERA I.

Da Ginevra 25 *gennaio.*

La sezione delle lettere presso l'istituto di Ginevra aprì un concorso al premio per il migliore scritto intorno alla storia letteraria della Svizzera francese, avuto riguardo particolarmente alla seconda metà del secolo XVIII. Il premio venne aggiudicato al lavoro del professore Gaullieur, e la sua memoria fu poi pubblicata sotto il titolo: *Études sur l'histoire littéraire de la Suisse française, particulièrement dans la seconde moitié du XVIII siècle* (Genève. Ch. Graaz 1856). L'autore dichiara che il suo scopo principale non era soltanto il concorso, ma che aveva pure l'intenzione di erigere un monumento alla letteratura della sua patria. « Incontriamo ogni giorno, » dice egli lagnandosi, « degli svizzeri di lingua francese, che conoscono la letteratura francese sino ai più minuti particolari, ma non pensano menomamente che vissero un tempo nella loro patria uomini, più degni di ricordo che talune delle celebrità del giorno. » L'autore ha perfettamente ragione su questo proposito; come in molti altri paesi, così anche in Svizzera bisogna che venga per caso un critico o uno scrittore francese a dar valore a ciò che vi ha di notevole nella letteratura, senza di che non ne sarebbe riconosciuto il merito e non si farebbe strada. Crede inoltre l'autore di dover porre in chiaro la situazione sociale, la quale più di tutto contribuì a fare della Svizzera latina ossia francese ciò che è divenuta. Con queste viste il prof. Gaullieur ha dato mano a' suoi studii intorno alla seconda metà del secolo XVIII. Fornito delle più ampie cognizioni sulle circostanze sociali di quel tempo, ha potuto approfittare di copiose fonti, di molti documenti inediti e mettersi in grado di dare un quadro vasto e completo della vita letteraria di quell'epoca.

Nei suoi sguardi retrospettivi tratta al primo capitolo dei *tempi prima del secolo XVIII*. Prima dell'epoca della Riforma, avvenuta nel XVI secolo, la Svizzera latina teneva dietro in gran parte alle tendenze letterarie e politiche della vicina Savoia, la quale essa medesima pigliava i suoi scrittori dai paesi limitrofi, anzi per lo più dalla Francia. Così il primo scrittore delle cronache di Savoia, Cabaret, era nativo di Picardia, il suo successore Perrinet du Pin di La Rochelle, il terzo Sinforiano Champier di Lione; Martin le Franc, proposto dal capitolo di Losanna e segretario del primo duca di Savoia, Amedeo VIII, nacque ad Arras, ed un cittadino di Ginevra, Servion, si reputava soddisfatto e sommamente onorato di essere il suo copista. Martin le Franc era celebre allora per la sua traduzione della Bibbia. Bonnivard, comunemente annoverato fra i cittadini di Ginevra, fu uno dei primi e dei più distinti scrittori della Svizzera francese; a lui tenne dietro Pierre de Pierrefleur, primo scrittore di cronache del paese di Vaud, che narrò le vicende della Riforma, scusandosi del suo linguaggio semplice e del rozzo suo stile. La Riforma risvegliò gli animi e li diresse verso la letteratura; ma la maggior parte dei riformatori e degli scrittori veniva da paesi esteri, e particolarmente a Ginevra l'affluenza degli stranieri era assai considerevole.

Dopo la strage di san Bartolomeo si accordò in quattro mesi il diritto di cittadinanza a Ginevra a 1638 profughi; dopo l'editto di Nantes in cinque settimane vi si accolsero più di ottomila proscritti! I nuovi arrivati e gli antichi cittadini suscitarono fra di loro una lotta, nella quale le armi erano epigrammi, satire, libelli in prosa ed in versi; ciò ebbe di buono che d'ora in avanti non si impiegò più, come solevasi per l'addietro, l'antico gergo del popolo nelle pubblicazioni, ma anche i nativi del paese diedero opera a scrivere secondo le regole della buona lingua. Ma ciò si può dire essere stato l'unico vantaggio recato alla Svizzera francese da profughi e dalle loro lotte ed invettive letterarie, dirette specialmente contro Luigi XIV e la sua corte, imperocchè non eranvi elementi solidi e nazionali per fondare la base di una letteratura propria ed indipendente; inoltre i migliori ingegni fra i letterati di quell'emigrazione non tennero dimora fissa, ma menarono vita nomada nella Svizzera e nell'Alemagna. La stampa era attivissima, ma non già per fini letterarii e scientifici, ma per ispirito di parte, per proselitismo politico e religioso; nè poteva accadere altrimenti per essere l'istruzione pubblica negletta, e le disquisizioni scientifiche senza attrattiva fra quegli spiriti agitati dalle passioni dell'epoca.

Il capo secondo è dedicato dall'autore alla letteratura della Svizzera francese nella prima metà del diciottesimo secolo; ci rappresenta i risultati dell'amalgama degli antichi e nuovi cittadini nella cerchia letteraria, e ci reca brevi cenni biografici degli autori più conosciuti di quell'epoca. Dalla sua esposizione si ricava che allora era assai vivo il commercio letterario fra la Svizzera, l'Italia e l'Alemagna, coltivato particolarmente col mezzo di *Riviste letterarie* che vedevano la luce nel medesimo tempo, colla *Bibliothèque italique*, le *Bibliothèques britanniques*, e la *Bibliothèque germanique*; la quale ultima aveva anche per titolo: *Storia letteraria dell'Alemagna, Svizzera e degli stati settentrionali*. Nella collaborazione di queste riviste Ruchat e Seigneux de Correvon rappresentavano con distinzione ed ingegno la Svizzera latina, ma anche in altre imprese letterarie di minore importanza occupavano un egregio posto diversi scrittori svizzeri. Sembrava allora propizio il momento per dar mano ad una pubblicazione d'interesse nazionale, che venne infatti tentata a Ginevra col titolo: *Nouveau Journal* ossia *Recueil littéraire*, ma non ebbe successo; più fortunato fu il *Mercure suisse* che si sostenne sotto diversi nomi sino al 1784: col nome di *Mercure suisse* dal 1733 al 1737; con quello di *Journal helvétique* dal 1738 al 1768, di *Nouveau Journal helvétique* dal 1769 al 1782, e finalmente di *Nouveau Journal de la littérature de l'Europe et surtout de la Suisse*, sino al 1784. Tutta la raccolta comprende 158 volumi in ottavo. Bourguet era uno dei più distinti pubblicisti di quell'epoca. Per dare un'idea delle dovizie letterarie, nascoste in seno a quei tempi, il prof. Gaullieur enumera gli articoli di quel giornale nell'anno 1750. Tutta quest' attività appartiene però ai protestanti; la parte cattolica della Svizzera francese rimase di gran lunga indietro nei rapporti letterarii, dacchè i gesuiti, principali anzi quasi unici rappresentanti della letteratura cattolica, non si occupavano affatto di critica, ma si limitavano agli studi ortodossi, e alle storie dei santi, mentre nei cantoni cattolici si impiegavano tutti i mezzi, non escluse la violenza e le crudeltà, per impedire che vi penetrassero le idee della Riforma col veicolo delle scienze e della letteratura.

s

cittadino: essi propongono alla famiglia del morto un' indennità di 36 mila lire. Con questa proposta essi confessano di esser rei: almeno il buon senso c' induce a crederlo, perchè se fossero innocenti non si determinerebbero a spendere 36 mila lire.

Ma se la famiglia Degiorgi si tien paga dell'offerta ed accetta le 36 mila lire, la società deve perciò desistere dal pretendere la riparazione a cui ha diritto?

La colpa dell'assassinio si può riscattare con danaro? Questa massima si trova nei codici delle età barbariche: chi uccideva un servo, pagava tanto, chi uccideva un negoziante tanto, colle debite differenze fra preti e laici, fra borghesi e villici, fra nobili e non nobili; ma nel secolo decimonono, in qual paese si ammette ancora nella legislazione dei popoli civili?

Pure la *Patria* appella *terroristi ticinesi* coloro che non sono soddisfatti di una transazione, la quale se bastasse a far chiudere il processo e desistere dall'accusa, richiamerebbe in vita le teorie più ingiuste e le consuetudini più abbominevoli.

Sarebbe pur triste il paese nel quale l'assassino, se ricco, potesse riscattarsi dal carcere, dal remo e dalla morte, e solo l'assassino, che non ha danaro, dovesse essere abbandonato al carnefice.

La *Patria* trova ciò semplicissimo: buon pro' le faccia; noi non le invidiamo il merito di aver risuscitate siffatte dottrine, bensì dovremmo disperare della libertà della Svizzera il giorno in cui fossero approvate e sancite con sentenza di tribunale!

Se la legge è eguale per tutti, non son *terroristi* coloro che la difendono, ma coloro che consigliano di conculcarla: il che sia detto in generale, non volendo noi intrometterci nel processo Degiorgi.

ATTENTATO CONTRO D. MARGOTTI

L'*Armonia* riferisce di un attentato contro uno de' suoi principali scrittori, il teologo Margotti, come segue:

« Ieri sera adunque in sulle nove e mezzo, il « T. Margotti tornava, secondo il solito, alla sua « abitazione, in via della Zecca, casa Birago. Nello « svolto del canto, che dalla via Vanchiglia mette « in quella della Zecca, a lato del caffè del Pro- « gresso, venne improvvisamente assalito da un « tale che, menandogli un colpo disperato di un « grosso bastone in sul capo, lo fece cadere stra- « mazzone a terra. Intronato e sbalordito da quel « colpo, il teologo Margotti, caduto a terra, smarrì « i sensi, e giacque boccone, finchè, passando di « là per caso un dabben uomo, e vedendo un prete « disteso a terra, corse a lui, lo rialzò: ed a quel- « l'atto scosso il teologo, e ritornato a' sensi, in- « terrogò dove fosse. E quel pietoso rispostogli « che erano sull'angolo di casa Birago, il teologo « pregollo che lo accompagnasse a casa sua, indi- « candogliela. Accompagnato e sorretto dallo sco- « nosciuto, il teologo potè rientrare in casa, dove « gli furono tosto pòrte le prime cure.

« Chiamati gli uomini dell'arte, non riconobbero « alcuna lesione grave, la quale potesse, per quanto « si può conoscere esternamente, produrre grave « pericolo. Pare che il colpo, che era diretto alla « tempia sinistra, venendo da alto in basso, sia « stato ammortito dal cappello, e quindi la contu- « sione è sulla regione dell'orecchio, la cui parte « esterna è lacerata da alto in basso. »

Raccontato il fatto, l'*Armonia* lo attribuisce a passioni politiche e ricorda l'assassinio del Ximenes redattore del *Labaro*, giornale di Roma.

Il caso spiacevole e grave, qualunque ne sia la causa, diverrebbe doloroso e gravissimo se fosse provocato da odii politici o da spirito di parte.

Ma donde toglie l'*Armonia* che il teologo Margotti fosse fatto segno di una fazione politica? Sono otto anni che l'*Armonia* scrive e difende le opinioni e le dottrine clericali, e niuno ha mai pensato di combatterle colla logica colpevole della violenza e coll'assassinio.

In Torino non si sono commesse di queste esorbitanze neppure nei giorni in cui le passioni erano più accese e più cieche le ire: l'espressione della propria opinione è libera, e non ci ricorda che siasi da alcuno cercato d'imporre silenzio all'avversario colla forza. Se ciò avvenisse, la discussione non sarebbe più libera per alcun partito, e dovrebbesi abbandonare la polemica e dissimulare le proprie opinioni, a qualunque partito si appartenga, senza distinzione di liberali, di conservatori o di clericali.

Ci sembra quindi che l'*Armonia* siasi affrettata di troppo nell'affermare che la politica armò il braccio del colpevole, e che il *solo indizio che rimane a norma del fisco* per procedere contro di esso, sia il randello abbandonato nella via.

Noi vogliamo sperare che la polizia riuscirà a scoprire il malfattore, che più sicuri indizii avrà per riconoscerlo di ciò che sia un randello, che il delitto non rimarrà impunito, e dobbiamo attendere di conoscere le cagioni prima di sentenziare ed attribuirle a partiti ed a fazioni politiche, ciò che è sempre sconvenevole ed odioso, perchè farebbe sospettare che per celare le vere cause del commesso attentato, si ricorra a supposizioni ed ipotesi finora destituite di prove.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si legge nel *Corr. Ital.* del 26 gennaio:

Continuano le conferenze diplomatiche, ed anche ieri l'imperiale ambasciatore francese, barone Bourqueney, ed il regio ambasciatore inglese, sir Hamilton ebbero una lunga conferenza col nostro ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol Schauenstein. Più tardi il conte Buol ebbe un colloquio separato coll'imperiale ambasciatore russo, principe Gorciakoff. Non sono peranco arrivati da Pietroburgo i corrieri latori dei dispacci sull'istrumento di pace scambiato in quella capitale il giorno 18 corrente fra il cancelliere di stato conte Nesselrode ed il nostro ambasciatore, conte Esterhazy. I corrieri suddetti sono attesi fra brevi ore. Continua infrattanto ad essere vivissimo lo scambio di dispacci fra le corti di Vienna, Parigi, Londra, Berlino e quelle di alcuni altri stati germanici.

L' imperiale regio addetto all' ambasciata austriaca di Parigi barone de Chotek arrivò da quella capitale, incaricato di dispacci pel nostro governo. Questa mane poi un imperiale corriere russo partì, a mezzo della strada ferrata del settentrione, alla volta di Berlino.

Parlasi di una nuova circolare dell' imperiale gabinetto russo, contenente un'esatta esposizione del modo di vedere del medesimo circa le proposizioni austriache, circolare diretta a tutti gli ambasciatori russi presso le potenze amiche. Questa esposizione avrebbe per iscopo principale di sviluppare i motivi che diressero il gabinetto di Pietroburgo nelle concessioni fatte a' suoi avversari e contemporaneamente di esprimere le norme che il medesimo è intenzionato di seguire nel corso ulteriore delle trattative. Una tale esposizione che dovrà servire di regola alla condotta da osservarsi dagli ambasciatori russi, verrà portata anche a cognizione dei governi presso i quali sono accreditati.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 29 gennaio.

Berlino, 28 gennaio. La partecipazione della Prussia alle conferenze sembra certa. L'Inghilterra soltanto muoverebbe ancora qualche difficoltà.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Naufragio. — Genova, 27 gennaio. Il bastimento inglese *Rookery*, capitano Murray, partito da questo porto il 13 corr. per la Crimea carico di foraggi per conto del governo sardo, naufragò il 14, a 4 ore del mattino, sul capo dell'Agnello in Corsica e andò interamente distrutto.

Delle 14 persone a bordo, 12 perirono. Un marinaio e un mozzo soltanto si salvarono dal naufragio. (*Gazzetta di Genova*)

Un piccolo errore di cifre. La camera dei deputati in Baviera nel rivedere i conti dell' amministrazione militare per l' anno 1853 trovò che il valore delle attività appartenenti a quell' amministrazione era diminuito di un milione in confronto dell'anno precedente. Interrogato il ministro della guerra sui motivi di questa diminuzione dichiarò che non solo quell'attività (composta di beni mobili ed immobili) non era diminuita ma dopo il 1853 aveva avuto un incremento di quasi un milione. Investigatosi il motivo della differenza si scoperse che copiando l'inventario dei beni stessi alla fine dell'anno finanziario 1850 nel fare il trasporto di una pagina all'altra si scrisse 5 milioni invece di 3, e per cinque anni di seguito questo errore rimase nei conti senza che alcuno se ne accorgesse. Questo caso ha fatto una grande sensazione nella camera di Monaco e il relatore del bilancio della guerra, che lo fu anche per gli scorsi anni, si scusò col dire che nessuno avrebbe potuto imporgli l'obbligo di esaminare ogni volta i conti indietro di più anni.

Un libro utile. Venne non è gran tempo pubblicato coi tipi Fory e Dalmazzo un *Manuale teorico pratico degli uscieri giudiziarii secondo le disposizioni del codice di pricedura civile.*

L'autore di questo libro, Carlo Gilardi notaio, sostituito segr. al tribunale provinciale di Torino, merita molti elogi per la cura da lui usata nel raccogliere in un solo volume quanto è necessario sapersi dagli uscieri a cui le attuali leggi di procedura danno importanti e difficili attribuzioni. È mirabile sovratutto la chiarezza e perspicuità del dettato, e noi non dubitiamo torni il medesimo vantaggiosissimo alle persone cui è diretto, è specialmente a quelli fra gli uscieri che devono ancora a termini di legge subire il relativo esame.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 29 gennaio.

Il presidente apre la seduta all'una e mezzo e i segretari danno lettura del verbale dell'antecedente, non che del sunto di petizioni. Alle due ed un quarto si approva il verbale.

Botta domanda l'urgenza per una petizione di attuari.

La Camera accorda.

Riccardi E. domanda ed ottiene un congedo di 45 giorni.

Seguito della discussione sul progetto per l'istituzione di una banca succursale in Cagliari.

Approvasi l'art. 7, con cui il governo si obbliga a pagare alla banca il 3 per cento delle somme non rimborsate ed un'annualità per estinguere nei 20 anni tutto il debito: e l'art. 8, per cui, quando, esclusi gli interessi dei capitali impiegati, l'utile della succursale avesse a sorpassare le 80{m lire, la metà dell'eccedenza spetterà al governo, sino alla concorrenza dell' ammontare dell'annualità e dell'interesse, di cui all'art. precedente.

« Art. 9. La banca nazionale è autorizzata a mettere in circolazione biglietti di lire cinquanta nella proporzione di un quindicesimo della totale sua emissione in biglietti. »

Pallavicini Fr. parla a lungo intorno alla convenienza di concedere l'emissione di questi biglietti, adducendo argomenti economici e l'esempio di altri paesi, fra cui il Belgio. Quanto poi al condurre questi biglietti di piccolo valore al corso forzato, nega e dice che, in ogni modo, il corso forzato, per certi paesi, come la Turchia e la Sardegna, potrebbe anche essere un bene, giacchè costringerebbe a dissotterrare i capitali.

Aspronì: Alcune parole dell'onorevole preopinante possono far supporre che la Sardegna sia barbara come la Turchia. La Sardegna è troppo calunniata anche da giornali esteri. Non è vero che vi si seppelliscano i denari, e, se molti capitali vi sono giacenti, ciò è che, per mancanza di credito, non si possono far fruttare. Io respingo tutte queste calunnie che sono fatte per discreditare la Sardegna. Si comincia del resto a vedere quanto la sua posizione nel Mediterraneo sia favorevole pel commercio, massime se si aprirà un'altra strada alle Indie. Datele istruzione e strade e l'isola diventerà presto una delle più nobili parti d'Italia.

Cavour C.: Io vorrei pregare l'onorevole deputato Aspronì a non volere, mentre respinge le calunnie altrui, fare in certo modo un'accusa al governo. Fu sottoposto alla camera un credito supplementare di 300{m lire che vennero spese in più della somma bilanciata, appunto per le strade della Sardegna.

Questa è la miglior prova che al governo stanno a cuore gli interessi dell'isola.

Approvasi l'articolo.

Pallavicini Fr.: Il deputato Aspronì sa come noi siamo amici (*ilarità generale*) e come, nelle conversazioni della sera parliamo della Sardegna. (*Continua l'ilarità*) Del resto, siamo d'accordo, giacchè anch'egli confessò che vi sono capitali giacenti, per mancanza di istituzioni di credito.

Aspronì ringrazia il deputato Pallavicini delle sue parole d'amicizia, e l'accetta, benchè saranno sempre separati nella parte politica. (*Aspronì siede all'estrema sinistra, Pallavicini alla destra*) Al ministro poi risponde non essersi mai speso il milione all'anno che era stato assegnato per legge.

« Art. 11. Potrà la banca ammettere allo sconto non solo gli effetti a due sole firme notoriamente solvibili, alle condizioni stabilite negli art. 18 e 22 delli suoi statuti, ma anche, mediante il deposito

---

I successivi capitoli dell'opera accennata trattano dell'istruzione pubblica, della stampa in genere e del teatro, indi l'autore passa al vero scopo del suo scritto, alla descrizione della vita letteraria nella Svizzera francese durante la seconda metà del XVIII secolo. Non è senza interesse il tener dietro all'autore con maggiore attenzione, non essendo mai stata trattata la storia letteraria della Svizzera francese con tanta estensione.

Il primo capitolo incomincia a parlare di Jacques Vernet e delle sue relazioni con Montesquieu; si danno chiare prove dell'erroneità dell'asserzione che Vernet sia stato collaboratore del celebre pubblicista francese nella sua opera *L'Esprit des lois*, la di cui pubblicazione fece un immenso effetto in Francia. Per logica successione il secondo capitolo ha per argomento *Voltaire a Ginevra*, e qui troviamo descritti i rapporti del celebre filosofo con Vernet, i loro dissensi, e in generale tutta quell'agitata epoca letteraria, sulla quale vi sono già tanti scritti e tante memorie. Si narrano distesamente le lotte a tutti note, che sostenne Voltaire appoggiato ad un numero ragguardevole di cittadini di Ginevra contro il governo ginevrino, spinto dal clero, in causa del suo teatro. I fanatici calvinisti non volevano che le popolazioni di Ginevra avessero il godimento di uno spettacolo teatrale, che, giusta la loro opinione, prevalente presso i signori del governo, era un'abbominazione, una sentina di vizii e di corruzione, mentre i fautori del teatro sostenevano passionatamente che la scena era un mezzo opportuno per coltivare e purificare lo spirito e il cuore. Ginevra divenne centro di dibattimenti filosofici, religiosi e politici, i quali esercitavano una immensa influenza sopra tutto il mondo incivilito.

Il prof. Gaullieur ci descrive Montesquieu, Voltaire e Rousseau come i principali rappresentanti di quell'epoca letteraria, intorno ai quali s'aggruppano tutti gli altri scrittori di grido. Accenneremo soltanto i più conosciuti; fra i teologi: J. A. Turettin, Le Clerc, Lulfin, Vernet, Mouchon, Moulton; fra i filosofi e matematici: Firmin Abauzit, Le Sage, Fallabert; nella storia naturale: Charles Bonnet, Trembley; fra gli scrittori di storia: Mallet, Béranger (storia di Ginevra), Mallet-Du-Pan, Necker, il generale Samuel Constant; indi Liotard, autore dei *Principes de peinture*, Sennebier, noto pei suoi lavori bibliografici.

Il quinto capitolo tratta del commercio librario in Ginevra, e nel sesto l'autore si occupa del paese di Vaud discorrendo principalmente del soggiorno di Gibbon a Losanna. La vita letteraria di Losanna era meno animata, e progrediva con maggior lentezza; ma in iscambio era più solida e più unita. L'autore ci somministra notizie assai interessanti intorno ai rapporti letterarii, religiosi e sociali di Losanna e dei circoli in campagna. Come è da attendersi, i librai e le loro circostanze occupano un posto importante nelle sue descrizioni, imperocchè son dessi i veri mediatori fra il pubblico e gli autori; colla loro intromissione la letteratura si trasforma in una fiaccola risplendente di progresso e incivilimento. In questo senso il prof. Gaullieur ha ragione di rammentare con qualche ampiezza la loro attività, e di vantare particolarmente quella dei librai Grasset e Pott.

L'autore nostro si rivolge ad Yverdon nell'accennare alla carriera romantica di De Felice, che dopo la sua fuga da Napoli fermò il suo domicilio in quel luogo, in compagnia della contessa Panzutti, da lui rapita da un convento, e fondò quivi due giornali, benemeriti per eccellenti lavori sulla letteratura italiana, tedesca ed elvetica, e per la diffusione delle relative cognizioni. Ma lo splendido periodo letterario di Yverdon non durò lungamente; presto venne in decadenza, e si spense del tutto colla morte di De Felice nel 1789. Anche a Vevay e Nyon v'erano tipografie, ma le loro pubblicazioni non avevano alcuna importanza letteraria.

In mezzo a questi progressi della Svizzera occidentale, Berna non solo non fece nulla per rialzare la vita intellettuale, ma la tenne anzi oppressa per quanto era possibile coi rigori della censura preventiva sino a che il governo stesso si vide costretto dalle esigenze dei tempi di occuparsene e di farsi protettore dei buoni studii. Il primo passo fu il permesso di fondare la *Société économique de Berne* (1790). La pubblicazione delle memorie di questa società facevasi in tedesco ed in francese, ed avevano esse particolarmente di mira le cognizioni utilitarie. Questa idea, allora nuova nel paese, trovò imitatori, e spesso incontriamo nella Svizzera francese simili società, le quali ebbero il merito di essere i veri fondatori delle biblioteche pubbliche.

Passando a Neuchâtel, l'autore c'informa intorno a Petit-Pierre, e reca in ampio quadro una esposizione assai attraente della comparsa e delle occupazioni letterarie della signora de Charrière. Si spiega con molta chiarezza e vivacità di colori la vita delle classi superiori ed intelligenti nella società di Neuchâtel, e siamo indotti ad ammirare negli scritti di quella signora la tendenza allora nuova di occuparsi del popolo, di penetrare nelle sue intime relazioni, e di provvedere a' suoi più manifesti bisogni intellettuali. È assai dilettevole il leggere come lo spirito trionfante di quella letterata seppe abbattere l'opposizione suscitata contro quelle tendenze dalla decrepita e spossata aristocrazia.

Le relazioni della signora de Charrière colla signora de Staël sono trattate diffusamente, e questa narrazione assieme alle notizie recate intorno a Benjamin Constant, e al modo con cui questi fu rapito dalla spiritosa de Staël alla sentimentale de Charrière potrebbe offrire il filo per tessere un romanzo descrittivo di quella celebre epoca letteraria. Bisogna riconoscere che la signora de Charrière ebbe un grande ascendente sulla vita intellettuale di Neuchâtel, di modo che deve considerarsi quasi come fondatrice di una scuola che intrecciò i più splendidi fiori nella corona letteraria della Svizzera occidentale.

Fra quelli che l'illustrarono allora, l'autore cita nel suo capitolo X i nomi di Cesare d'Ivernois, D.-F. Merveilleux, Osterwald, Boyre, Vattel, H.-D. Chaillet e poi si estende in diversi particolari intorno al *Nouveau Journal helvétique*. Senza far cenno di tutti i nomi che contribuirono al progresso e sviluppo generale della letteratura in questa parte della Svizzera, riassumeremo in una parola i risultati esposti con molta lucidezza dall'autore, cioè il continuo incremento dell'emancipazione intellettuale, verso la quale spingevano con tutta la potenza del loro ingegno Rousseau e Voltaire, sebbene sopra vie affatto diverse. Ammiriamo quest'attività in tutte le direzioni, e la piacevole esposizione dell'intelligente e spiritoso autore ci guida quasi insensibilmente con crescente diletto da un capitolo all'altro. Nell'epoca nostra che si è acquistata nel campo delle scienze una sì vasta dominazione, siamo appena in grado di farci un idea di quei tempi, nei quali una scienza dopo l'altra lottava penosamente per ottenere il legittimo suo posto nel cerchio delle cognizioni umane.

Mi avvedo però che questa lettera oltrepassa i limiti prefissi, e mi riservo prossimamente di riprendere l'argomento, continuando l'analisi dell'opera sì pregevole, orora sino al X capitolo percorsa.

Cl.

di dichiarazione (*warrants*) di merci o cereali esistenti in pubblici magazzini (*doks*) legalmente autorizzati. » (*Appr.*)

Valerio propone un articolo per cui la banca nazionale sarebbe autorizzata a ricevere depositi di numerario o viglietti, corrispondendo un interesse, che verrà stabilito dal consiglio di reggenza. Quasi tutti i contratti in Iscozia si fanno per mezzo di viglietti. Quelle banche sono dunque banche di circolazione, mentre ricevono anche depositi con interessi. E' questa un'operazione che sarà utile alla banca ed al paese.

Cavour C.: Intende l'on. preopinante che questi depositi sieno valutati nella somma che costituisce il debito esigibile della banca, debito che serve di misura alla sua circolazioni? Se sì, non sarebbe cosa utile per la banca, perchè limiterebbe la sua circolazione al pari dei viglietti e la banca ama meglio avere il suo debito esigibile in valori che non portano interesse.

Che se questi depositi non potessero esigersi che dopo una mora, allora la disposizione, utile alla banca, sarebbe però dannosa al paese, perchè la banca sarebbe posta in condizione pericolosa. Più si diffonde il credito, più aumenta la ricchezza e più s'accrescono le somme che cercano un impiego temporaneo. Questi depositi vengono a costituire somme enormi. In Inghilterra i depositi vanno a miliardi. Una sola banca ne fece per 9 milioni di sterline; e di queste banche ce ne saranno 20 o 30, oltre i privati che sono ricchi come le società. Se la banca di Londra avesse fatto depositi, ne avrebbe, pel maggior credito, attirata a sè la più gran parte, 50, 60 milioni di sterline. In tempi prosperi, ciò avrebbe dato un dividendo non dell'8 o del 9, ma del 25, perchè si prende al 3 per cento per rimpiegare al 6. La banca di deposito, di cui ho detto sopra, dà il 5 per cento. Ma in tempi difficili, la crisi sarebbe stata assai più pericolosa. Le banche di Scozia non hanno un gran capitale, il maggiore non è di 500,000 lire sterline. Esse poi possono anche procurarsi denaro dalla banca di Londra, dandole a scontare le carte che tengono in portafoglio. Se questo grande stabilimento potesse pure ricevere depositi, non potrebbe allora soccorrere le altre banche, nè forse bastare alle richieste proprie.

Le banche di America poi ricevono molti depositi, ma hanno una circolazione assai ristretta dalla legge, non uguale nemmeno al numerario in cassa. Se alla nostra banca, che ha una circolazione assai maggiore delle americane, si aggiungesse anche una massa enorme di depositi, la sua posizione si farebbe assai grave, nel caso di una crisi. Nè il paese ne soffrirebbe della facoltà negata, poichè coll'aumentarsi dei capitali che cercano di mettersi al sicuro dai ladri o di impiegarsi temporaneamente, si aumentano anche le casse di sconto e deposito. Dieci anni fa, non si conosceva all'estero carta su Torino: ed ora abbiamo già qui due di queste casse, con capitali sufficienti. Anche in Savoia, accanto alla banca si è stabilita una cassa di sconto.

Valerio non intende che i depositi abbiano a contare nella circolazione. Non sta poi l'esempio dell'Inghilterra, dove ci sono capitali enormi e un credito grande. Se avessimo molte società di deposito, dividerebbe l'opinione del ministro. Noi abbiamo invece una banca, che, pel capitale e pei favori, si può dire privilegiata. Questa banca, nei momenti difficili, restringe il suo sconto e non rende quei servigi, a cui il paese ha diritto. Le società minori da noi non avrebbero fiducia sufficiente da attirare i capitali. Noi non abbiamo nè in politica nè in finanze nessuna somiglianza coll'America. Là, temerarie imprese e fallimenti che non disonorano, come una partita che si è perduta. Perchè il sig. ministro non è stato all'esempio della Scozia? Qui pressochè nessune crisi e condizioni economiche che s'assomigliano alle nostre. Dissi poi che la banca *potrà*. Quando la banca ed il regio commissario vedessero che c'è pericolo, possono limitare il numero dei depositi, diminuire l'interesse, prolungare le scadenze.

Biancheri dice che egli non vedrebbe prudente che la banca avesse a raccogliere tutti i capitali circolanti nel paese, giacchè una crisi sarebbe di tanto più pericolosa; d'altronde, non si potrebbero stabilire altre casse di sconto e correrebbero pericolo le già costituite.

La proposta *Valerio* è respinta. (*Si alzano soli Valerio ed Asproni.*)

Valerio rinnova la sua proposta per la succursale di Cagliari. Il sig. ministro ed il dep. Bolmida, la cui parola è molto autorevole nelle cose bancarie, hanno riconosciuto che per la Sardegna scompaiono tutti quelli che essi credono inconvenienti. La Sardegna poi ha bisogno di agglomerare i suoi capitali, per migliorare la sua agricoltura, cingere i suoi terreni, scavare le miniere.

Cavour C.: Ci sarebbe però un altro inconveniente. La legge impone alla banca di circolazione condizioni di prudenza quasi eccessiva, fra cui quella di non potere scontare che cambiali a tre firme. Una cambiale è perfetta, con due firme: ma si volle che per lo sconto della banca, fosse convalidata da uno estraneo all'operazione. Le banche di sconto, invece, operano con maggior corrività, si accontentano di due firme, danno danaro anche su depositi di azioni. Esse fanno poi scontare dalla banca nazionale apponendo per terza firma quella dello stabilimento. Le banche di sconto tornano dunque utilissime al commercio. Se la succursale di Cagliari avesse a ricevere depositi, renderebbe assai difficile lo stabilirsi di banche di sconto. E in Sardegna non sarà così facile l'ottenere le tre firme. Appunto per questa difficoltà, si concesse alla banca di Savoia di scontare anche a due, dietro però l'opinione unanime del direttore e dei consiglieri di sconto.

Michelini G. B. dice che, se la succursale soddisfa a tutti gl'interessi, bene; se no, sorgeranno casse di sconto.

Sineo dice che anche alla succursale di Cagliari si può concedere lo sconto a due firme. (*Entra Lanza*)

Asproni limiterebbe la prova a 5 anni, onde togliere il pericolo d'incagliare lo istituirsi poi di casse di sconto.

Valerio aderisce a questo emendamento.

Cavour C.: Se si vuol fare una prova, la si faccia per 10 anni.

Riccardi C. dice che, se la banca non usa di questa facoltà nei due anni, bisognerebbe dichiararla decaduta da essa, onde lasciar libero il campo allo istituirsi di altre casse di sconto.

Cavour C.: La banca ha interesse a ricevere questi depositi ed avrebbe anche interesse a che si costituisse una società di sconto.

Torelli: I depositi accumuleranno colla circolazione?

Cavour C.: Non accumulano e si potrà dire per questo - depositi *non disponibili*. - Trattandosi di piccole somme, la banca non si varrà della facoltà di rimborsare alcuni giorni dopo la richiesta.

Valerio crede che si troveranno più facilmente i capitali per una cassa di sconto e deposito in Sardegna, quando siasi veduto dai rendiconti della banca nazionale che i depositi e gli sconti avranno preso avviamento.

La proposta *Valerio* è approvata.

Despine propone questo articolo d'aggiunta:

« Art. 3. La stessa facoltà di cui all'art. 2 (*di stabilir succursali*) è estesa anche alla banca di Savoia. »

Cavour C. vi aderisce.

Riccardi C.: Bisognerebbe dire che questa facoltà sarà limitata alla Savoia.

Cavour C.: La limitazione c'è già di fatto. La banca di Savoia non potrebbe aumentare le succursali, senza aumentare il capitale.

Valerio: Io desidererei anzi che la banca di Savoia potesse accrescere il suo capitale e venir a stabilire una buona succursale a Torino.

La proposta *Despine* è approvata.

« Art. 12. Le banche succursali saranno amministrate nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai rispettivi consigli e sarà approvato con decreto reale, previo il parere del consiglio di stato. » (*Appr.*)

« Art. 13. (transitorio) Il governo dopo i 6 mesi si riserva il diritto di rimborsare alla banca l'importare di tutta l'antica carta di Sardegna coi relativi interessi, prima che siano trascorsi gli anni venti, ed effettuandosi tal rimborso, o in ogni caso dopo trascorso il suddetto termine di anni venti, cesseranno d'aver corso legale i biglietti da L. 20. » (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto sul complesso della legge dà 85 voti favorevoli e 17 contrarii.

Il presidente comunica il risultato della votazione per la nomina degli altri 15 membri della commissione del bilancio. Ottennero la maggioranza assoluta: Mazza Pietro, Riccardi Ernesto, Louaraz, Riccardi Carlo, Astengo, Bersezio, Menabrea e Cadorna Carlo. Per gli altri 6 membri si verrà a ballottaggio fra i seguenti, che ottennero il maggior numero di voti: Arnulfo, Cugia, Rossi, Cavallini, Tegas, Demaria, Benintendi, Debenedetti, Mellana, Depretis, Corsi e Moia.

Il presidente mette quindi in discussione un progetto di legge per autorizzare la divisione di Cuneo a mettere una sovrimposta. L'articolo è approvato; ma la votazione per scrutinio segreto riesce nulla per mancanza del numero legale.

La seduta è levata alle 4 e 3|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio della camera in comitato segreto; autorizzazione alle divisioni di Cuneo e Savona.

Notizie Estere

RUSSIA

Il *Times* riproduce una lettera da Pietroburgo del 17 corr., del seguente tenore:

Il partito moderato non dice nulla intorno all'accettazione delle proposte austriache, e i suoi capi si tengono in grande riserva.

Il partito della guerra è assai violento, e accusa apertamente di tradimento il principe Gorciakoff e parla colla maggiore esacerbazione dell'Austria, che fu salvata dalla Russia nel 1849. Secondo l'opinione di questi uomini la Russia non può accettare una pace che le costa una porzione del suo territorio, e che impone la più umiliante delle condizioni, quella di smantellare le sue fortezze lungo le coste di un mare che è un lago russo, e ciò prima ancora che rivendicassero l'onore delle armi con un'impresa diversa da quella di Kars; una pace infine che una volta per sempre porrebbe termine all'influenza esercitata dalla Russia in Germania per più di un quarto di secolo.

Il partito della vecchia Russia annuncia sconvolgimenti se l'imperatore firma, senza essere costretto dalla forza, le condizioni preparate dal conte Esterhazy. Infatti la condotta dello czar dà luogo alle più strane versioni. Alcuni suppongono che il gabinetto di Pietroburgo abbia, come in addietro, accettate le condizioni austriache soltanto coll'intenzione di separare gli interessi particolari della Germania dagli interessi generali dell'Europa, rappresentati dalle potenze occidentali. Altri pretendono che non havvi alcun diplomatico russo che possa firmare un trattato su quelle basi, poichè, dicono essi, siamo ben lontani dal 1634 e 1711 quando col trattato di Weasina Vadislas, il re di Polonia vietò allo czar Michel, fondatore della dinastia Romanoff, di assumere il titolo di autocrate di tutte le Russie, e quando col trattato del Pruth, Achmet obbligò Pietro I a smantellare le fortezze di Taganrog, Camenoi-Zatum e Sumara.

Tali sono le osservaziani che si fanno fra i capi del partito russo, per ora soccombenti. Da ieri in poi la capitale è molto agitata. Secondo il sistema di compenso che sembra essere divenuto per qualche tempo la regola di condotta del nostro governo, il principe Alessandro Gorciakoff sarà quanto prima richiamato da Vienna, come il suo cugino lo fu dalla Crimea.

Il granduca Nicola era stato incaricato dall'imperatore di comunicare al fratello granduca Costantino la notizia dell'accettazione; la commissione fu eseguita, ma la comunicazione fu causa di una scena violenta. Nonostante ciò che si è detto in contrario, la notizia è ufficiale e certa, e lo czar ha dichiarato formalmente che le proposte austriache dovevano essere le basi di ulteriori negoziazioni pacifiche e che per il presente possono essere considerate come veri preliminari di pace.

Fu senza dubbio per evitare penose spiegazioni col granduca Costantino che l'imperatore gli inviò il granduca Nicola. Egli ebbe persino la precauzione di far giungere a Vienna la decisione col mezzo del telegrafo, e comunicare al conte Esterhazy la nota ufficiale della cancelleria, prima di esporsi a scene domestiche che l'avrebbero annoiato ed afflitto, senza fargli cambiare la sua determinazione.

Il granduca Costantino è assai irritato contro il suo fratello. La dignità di vicerè di Polonia, riservata per il granduca Nicola, mentre secondo l'uso gli avrebbe dovuto toccare, non è piccola causa della sua irritazione. Collocato alla testa della frazione eccentrica del partito russo, che ha il nome d'*intrattabile*, il grand'ammiraglio pensava di farsi popolare, ma non ottenne il suo scopo, mentre il suo fratello Nicola gode di una popolarità incontrastata. Questo giovine principe, già per se stesso assai amabile, vide crescere l'affezione del popolo in conseguenza del suo matrimonio colla principessa Alessandrina Petrowna, figlia del principe Pietro d'Oldenburg.

TURCHIA

Un uffiziale inglese che aveva avuto alterco in una festa da ballo a Costantinopoli fu arrestato e tradotto davanti un consiglio militare, in seguito a lagni presentati al generale Storcks, comandante britannico in Costantinopoli. Quest'ultimo, per impedire il rinnovamento di fatti simili, ordinò che nessun militare alloggiato fuori di Pera potrà presentarsi nelle vie della capitale turca senza un permesso in pien ordine; in caso diverso, la polizia inglese avrà diritto d'arrestarlo.

— La compagnia drammatica francese ha già date due rappresentazioni al teatro Naum di Costantinopoli. (*Osserv. Triest.*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 gennaio.

L'autore dell'opuscolo testè ripetuto da tutti i giornali francesi può andarsene contento. Il congresso europeo da esso propugnato avrà luogo e pare ormai fuori di dubbio che la sua sede sarà a Parigi. La Prussia, quantunque desideri moltissimo di essere rappresentata al congresso, pure non vuol fare un passo per ottenere quello che sa benissimo non poterle essere rifiutato.

Innanzi alla Germania la posizione della Prussia, bisogna confessarlo, è molto vantaggiosa. Mentre che l'Austria consumava un miliardo in un armamento che doveva finire così sterilmente, la Prussia non spendeva nulla; ed ora che siamo, per quel che si dice, alla conclusione della pace, essa può ben dire che non è in rotta aperta con nessuna delle potenze, perchè infatti non ne ingannò nessuna con false promesse, mentre l'Austria, dopo avere speso tanti danari s'inimicò la Russia, non si rapattumò coll'Inghilterra e solo apparentemente si trova in discreti rapporti colla Francia.

In quanto alla Svezia, se le cose andassero come sembrano incamminate, sarebbe quella che maggiormente avrebbe a lagnarsi della falsa posizione in cui fu messa, e senza che se ne vegga lo scopo. Aspettiamo dunque che le cose procedano più oltre per giudicarle, giacchè sino ad ora veramente non siamo avvezzi a vedere nella politica dell'imperatore Napoleone una cosa senza senso e senza scopo quale sarebbe l'alleanza colla Svezia se veramente si dovesse far la pace.

In quanto alle differenze fra la Persia e l'Inghilterra alcuni vogliono che siano più gravi di quello che appaia, e che quest'ultima, anche se si facesse la pace, approfitterebbe della vicinanza della sua armata al luogo del conflitto per assicurarsi della sua posizione, o meglio, per iscandagliarla in confronto delle potenze, colle quali dovrebbe firmare la pace. Il governo francese pare che non voglia seguirla in quella via almeno per ora.

Nel caso che la pace sia sottoscritta pare che spetterà al generale Martimpré l'incarico di sopravegliare al rimbarco delle nostre truppe. Il consiglio di guerra che tenevasi sotto la presidenza dell'imperatore è finito ed il generale Lamarmora trovasi attualmente a Londra dove fu accolto colla più viva simpatia.

L'imperatore e l'imperatrice partendo dall'*Opéra* ieri sera si recarono al ballo dato dal re Girolamo. È inutile il dire che le feste si succedono senza interruzione in questi ultimi giorni di carnevale. Quella data dalla signora Lehon raccolse il mondo diplomatico perchè nelle sue sale si ha come una copia dei convegni che altra volta aveano luogo presso la principessa di Lieven.

La borsa del Boulevard fu eccellente e la rendita toccò quasi il 70. La confidenza attualmente è piena.

A.

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio. Il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo del contingente sardo degli eserciti alleati, fu giovedì scorso investito, nel gabinetto reale, delle insegne della gran croce del Bagno.

Il 25 il principe Alberto andò a caccia accompagnato dal duca di Cambridge, dal generale Lamarmora e dal capitano Drummond R. N.

— L'indirizzo nella camera dei lordi in risposta al discorso del trono sarà proposto dal conte di Gosford e appoggiato dal conte di Abingdon.

(*Express*)

STATO ROMANO

Si scrive da Roma alla *Gazzetta d'Augusta* che nell'ultima pubblicazione di individui ricercati dalla polizia, figurano non meno di dodici persone fuggite dal carcere, e il corrispondente osserva che un numero sì grando di evasioni non potrebbe aver luogo senza la connivenza dei carcerieri.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 (sera)

Berlino, 28. Le potenze hanno deciso che non avrà luogo un armistizio ma bensì una sospensione di ostilità.

La Prussia ha ricevuto da Francia, Austria, Inghilterra, l'invito di prender parte alle conferenze.

I preliminari di pace saranno firmati a Parigi.

Le conferenze incominceranno il 20 febbraio.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 25 gennaio. L'aiutante generale principe Gorciakoff, già comandante in capo degli eserciti russi in Crimea, è giunto a Pietroburgo ieri 24 gennaio. (*Nord*)

(Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ticinese* da Parigi 27 lo fa giungere a Parigi; è probabilmente un errore tipografico)

Borsa di Parigi 29 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	» »	» » 69 60 69 95
4 1|2 p. 0|0	94 75 95	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	87 50	» »
1853 3 p. 0|0	54 50	» »
Consolidati ingl.	91 3|8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 29 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 87 25

Id. in liq. 88 88 25 50 25 50 p. 29 febb.

Contr. matt. in c. 88 87 75 88 87 75

Id. in liq. 88 75 89 88 50 p. 29 febbr.

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 75 87

Contr. della matt. in c. 87 25

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1210

Id. in liq. 1200 1212 p. 31 genn., 1210 p. 18 febbr., 1810 1812 1220 p. 29

Contr. della matt. in c. 1220

Id. in liq. 1220 1225 p. 29 febbr.

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 560 564

Id. in liq. 560 560 50 p. 31 genn., 558 560 565 p. 29 febbr.

Contr. della matt. in c. 568 570 566 568 570

Id. in liq. 570 p. 31 genn., 570 575 p. 29 febbr.

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 158

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 590 585

Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 340

Ferrovia di Novara — Contr. matt. in c. 545 541

Id. in liq. 548 p. 31 genn. e 29 febbr.

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 264 p. 15, 267 p. 29 febbr.

Contr. matt. in c. 265 262

Id. in liq. 265 p. 29 febbr.

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in liq. 500 p. 29 febbr.

Contr. della matt. in c. 495

Id. in liq. 500 p. 29 febbr.

Cassa di sconto di Torino — Contr. m. in c. 300 305 300

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	25 02 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENING MAIL

(Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 36	» 19	» 10
Altri Stati	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino

Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle provincie il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.